

inserto



Droga. Il “prezzo” da pagare

di Annapaola Palagi

SOMMARIO

- Introduzione
- Contrasto al narcotraffico
- Cosa dice la legge

II
X
XIV

Hashish, marijuana, cocaina, eroina, ecstasy. Possederle o consumarle è sempre e comunque illegale indipendentemente dalla quantità che si possiede. La dose massima, di principio attivo, stabilita dalla legge per il cosiddetto "uso personale" distingue solo il consumo dallo spaccio e quindi un illecito amministrativo da quello penale.

Consumo e policonsumo in crescita

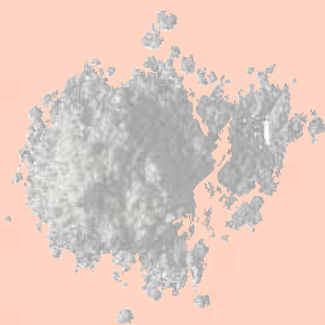
Ci sono droghe sintetiche o naturali. Ci sono quelle "furbe" e i funghi magici, gli psicotropici, le anfetamine, i francobolli allucinogeni. Il fenomeno droga è complesso, ha dimensioni internazionali e coinvolge innumerevoli fattori sociali, culturali, criminali di cui bisogna tenere conto per poter affrontare l'argomento.

Secondo la definizione dell'Organizzazione mondiale della sanità, per droga si intende qualsiasi sostanza – chimica, naturale o artificiale – che introdotta nell'organismo agisce sul sistema nervoso centrale modificandone una o più funzioni. Vi sono comprese dunque anche quelle sostanze legalmente vendute che ormai fanno parte della nostra vita quotidiana come il fumo, l'alcol, il caffè. È opportuno infatti sottolineare come ricorda Piergiorgio Zuccaro responsabile dell'"Osservatorio droga, alcol e fumo" (Osfad) dell'Istituto superiore di sanità che "pure se in libera vendita non vuol dire che fanno bene; se si pensa che il fumo è la sostanza che provoca più morti: 80 mila ogni anno, seguito dall'alcol

che ne fa all'incirca 30 mila".

Nell'accezione generale del termine però quando si parla di droga ci si riferisce alle sostanze per lo più illegali che agiscono in modo potente sul sistema nervoso centrale e il cui consumo è in costante aumento. I derivati della cannabis: hashish e marijuana sono le droghe più consumate. Secondo le stime dell'*International narcotic control board (Inbc)*, in Europa circa 30 milioni di persone ne hanno fatto uso nell'ultimo anno. Nel nostro Paese i consumatori di cannabis, si legge nell'ultima relazione al Parlamento sullo "Stato delle tossicodipendenze in Italia" sono arrivati nel 2005 a 3.800.000. E circa 9 milioni di persone ne approvano l'utilizzo e non lo ritengono dannoso per la salute. Lo stesso vale per le anfetamine: la diffusione di allucinogeni e stimolanti, tipo ecstasy, sembra addirittura triplicata.

L'uso di eroina e cocaina, invece, an-



Un po' di storia

Fin dai tempi più remoti in ogni società si è fatto uso di sostanze naturali per attenuare l'ansia, il dolore, per esaltarsi o per conversare con gli dei. Gli abitanti dell'antico Messico estraevano droga dal cosiddetto "fungo divino" mentre gli indiani Mazatechi usavano, nelle cerimonie religiose e di guarigione, la *salvia divinorum*, un'erba allucinogena molto potente. Le popolazioni orientali si drogavano con l'oppio del papavero e quelle indonesiane masticavano foglie di coca.

L'uso delle droghe è vecchio anche in medicina. La morfina per esempio è il primo farmaco utilizzato per lenire il dolore di malati terminali o di tossicodipendenti in crisi di astinenza.

Agli inizi degli anni '70 l'uso di droghe ha assunto un significato simbolico di ribellione alla società; di atteggiamento di protesta che ha caratterizzato i movimenti giovanili, prima americani e poi italiani. Questo aveva contribuito a diffondere l'uso di droghe come la cannabis, l'eroina o l'lsd, soprattutto in situazioni di emarginazione e disgregazione sociale. Con il passare degli anni e la trasformazione della società, la situazione è profondamente cambiata. Alle ragioni ideologiche si sono progressivamente sostituiti motivi legati al piacere: per migliorare le proprie prestazioni o passare una notte in allegria. E il fenomeno non riguarda solo i cosiddetti emarginati ma anche soggetti ben inseriti in società. Sembra che in Italia ogni anno ben 29 mila persone inizino a abusare di eroina e 9.000 di cocaina.



che se disapprovato e percepito come rischioso ha registrato dal 2001 al 2005 un raddoppio dei consumatori in Italia che sono passati da 350 mila a 700 mila. Sarebbero 7 italiani su 100 (fra i 14 e i 54 anni) ad aver fatto uso di cocaina almeno una o più volte nella vita. E il 15% di coloro che si rivolgono ai Sert (Servizi pubblici per le tossicodipendenze) chiede di essere aiutato a disintossicarsi dalla cocaina.

Addirittura, dall'ultimo rapporto annuale dell'Agenzia europea per le droghe (Emcdda), l'Italia risulta il terzo Paese europeo per il consumo di questa sostanza dopo la Spagna e la Gran Bretagna. Solo nel 2006 nel nostro Paese sono state sequestrate più di 4 tonnellate di cocaina. Un consumo "gigantesco" che recentemente ha attirato l'attenzione del ministro dell'Interno Giuliano Amato.

Allarmante anche il fenomeno, diffuso in Italia come nel resto d'Europa, del cosiddetto "policonsumo". La tendenza cioè a usare più sostanze nella stessa sera e in modo combinato. I rischi possono essere alti e variano a seconda delle reazioni dell'organismo. Nel 2005 oltre 2 milioni di italiani hanno fatto un

uso associato di sostanze illegali.

Alcol, tabacco e psicofarmaci sono le sostanze legali utilizzate per lo più in combinazione con quelle illegali e, per la maggioranza dei consumatori di droghe illegali, tabacco e alcol sono state le sostanze di iniziazione. Fumare e bere sono infatti fattori di rischio in più per avvicinarsi alle droghe. Chi non fuma rischia di meno semplicemente perché più difficilmente entra in contatto con certe sostanze.

Per cominciare... curiosità e piacere

A fumare gli spinelli si comincia da giovanissimi, a scuola o con un gruppo di amici. I motivi sono principalmente curiosità, divertimento e appartenenza al gruppo. Per l'ecstasy e le altre pasticche da laboratorio l'uso è legato per lo più alle serate in discoteca dove queste sostanze stimolanti aiutano a mantenere ritmi frenetici per tutta la serata e a non sentire la stanchezza.

Piacere e rischio. Sono due facce di una stessa medaglia. Non si possono infatti negare gli effetti piacevoli a livello fisico, psicologico o sociale che le sostan-



Il ruolo di genitori e insegnanti

Compito difficile educare i ragazzi per genitori e insegnanti, talvolta non in grado di percepire i segnali di disagio, perché o troppo impegnati o non preparati. “In realtà dovrebbero essere loro ad accompagnare i più giovani durante lo sviluppo – spiega il responsabile dell’Ossfad, Zuccaro – Con una presenza costante e una certa attenzione si possono infatti notare le evoluzioni della crescita e del comportamento. Sarebbe opportuno che i genitori conoscessero gli amici dei figli e le compagnie che frequentano. Così facendo risulta più facile accorgersi di eventuali atteggiamenti pericolosi per la salute psichica o fisica”. Uno dei principali campanelli di allarme è, infatti, l’abbandono scolastico. Quando un ragazzo non va più a scuola, e quindi non fa più il suo dovere, bisogna subito intervenire. Ma ci possono essere altri atteggiamenti che evidenziano poco senso di responsabilità e quindi comportamenti a rischio. Per esempio il mancato rispetto delle regole della famiglia: orari di pranzi, di cene e o di quando si rientra in casa la sera. “Se si notano carenze da questo punto di vista sarebbe opportuno – commenta l’esperto – parlare con gli insegnanti (oltre che con i figli) per valutare se il problema potrebbe essere concreto. Se è necessario il sostegno o il consiglio di qualche esperto va ricordato che, oltre ai vari centri di recupero, ogni Asl ha al suo interno un Servizio per le tossicodipendenze a cui ci si può rivolgere. I Sert svolgono un ruolo importante anche per la prevenzione delle malattie infettive legate all’uso di droghe”.

ze psicoattive permettono di raggiungere e che spingono i giovani a usarle. Spesso però a caro prezzo. La voglia, inizialmente saltuaria, di ripetere un’esperienza che si è rivelata piacevole diventa spesso un desiderio abituale. E non sono rari i casi in cui la voglia di riprovare quel piacere diventa un’idea fissa e incontrollabile. Questa si chiama dipendenza psicologica ed è pericolosa quanto quella fisica ma si fa fatica a riconoscerla e a valutarla come un problema.

La dipendenza psicologica, che tutte le droghe provocano, ha anche un’altra conseguenza: quella di far ricorrere alla sostanza per affrontare le difficoltà (legate alla crescita o ad altri problemi familiari) impedendo la ricerca di nuove soluzioni e di eventuali altre risorse personali o sociali.

“La cocaina per esempio la prendi e ti dà forza. Anche se ne prendi poca ti senti bene e sei tu a decidere quanta prenderne e quando – spiega Piergiorgio Zuccaro – Pensi di poterla gestire poi, magari in un momento di debolezza o di maggior fragilità cominci a ricorrerci sempre più spesso e diventi dipendente”.

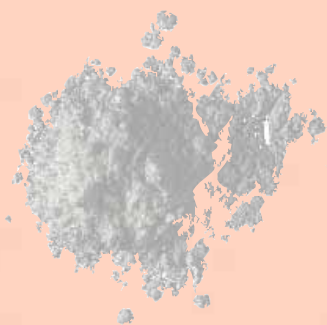
Le droghe vengono assunte in modi, do-

si e ambienti diversi e provocano anche effetti e reazioni diverse a seconda delle situazioni. I ragazzi tendono a considerare tossicodipendente solo chi usa eroina, magari per endovena, ma non è così. La percezione che hanno della pericolosità delle varie sostanze può cambiare da persona a persona, così come gli effetti a seconda dell’età, dello stato psicologico e del contesto in cui si usano. È la cosiddetta “susceptibilità individuale”.

Ecstasy e metanfetamine, per un sabato sera da “sballo”

Le definiscono nuove droghe ma tanto nuove non sono visto che l’Mdma – la più famosa delle sostanze spacciate come Ecstasy – è stata sintetizzata nel 1912 dai laboratori Merk in Germania. Durante la prima guerra mondiale veniva data ai soldati per ridurne l’appetito e la stanchezza e aumentarne la resistenza fisica.

Oggi modi e contesti di consumo sono diversi. I ragazzi usano queste sostanze sintetiche di derivazione anfetaminica in genere nel fine settimana quando escono per divertirsi con gli amici, ballare e “infrangere” le regole della vita quotidiana.





na. Per questo, forse, più che "nuove" e oltre che "chimiche" (o "di sintesi") andrebbero definite "di contesto". Gli inglesi infatti le chiamano *dance drug*, ovvero droghe da ballo visto che vengono consumate soprattutto nelle discoteche o nei rave party: feste dai ritmi frenetici con musica techno. Anche in Italia que-

Le iniziative della Stradale

Anche la Polizia di Stato organizza da alcuni anni campagne di sicurezza stradale (*Guido con prudenza - Zero alcol tutta vita!*) regalando biglietti omaggio per le discoteche a chi decide di non bere e non assumere droghe. Sempre e solo se mantiene la promessa. È un modo per sensibilizzare e responsabilizzare i ragazzi e far in modo che ci sia sempre qualcuno in grado di poter riaccompagnare a casa gli amici senza rischi.

Bere tanta acqua

L'uso delle pasticche in discoteca, spesso mischiato con alcolici e superalcolici, è responsabile insieme alla stanchezza di numerosi incidenti del sabato sera. Dal punto di vista medico una delle conseguenze più gravi che deriva dall'uso dell'ecstasy e simili è la disidratazione cui può far seguito il collasso. Il corpo ballando si surriscalda e le sostanze stimolanti aiutano questo processo non facendo sentire la stanchezza. Chi ne fa uso dunque, per evitare questo pericolo, deve bere molta acqua o succhi di frutta. Inoltre, prima di uscire è sempre necessario riposarsi un po' (almeno mezz'ora) per permettere all'organismo di tornare ad una temperatura più bassa. Sarebbe opportuno anche non mettersi alla guida se non si è in condizioni.

ste sostanze "sono diffuse a macchia di leopardo" osserva Fabio Bernardi, dirigente della Sezione antidroga della squadra mobile di Milano. "Si usano nelle zone dove ci sono luoghi e locali d'aggregazione e dove c'è lo spirito di un certo tipo di divertimento. Meno a Milano, per esempio e più in Emilia Romagna".

L'obiettivo principale dei consumatori di metanfetamine è quello di stare bene con gli amici, abolire il sonno e la fa-





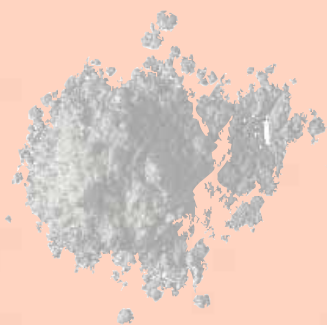
tica per lasciarsi coinvolgere e sfruttare al massimo il tempo libero. I ragazzi che assumono queste sostanze non si considerano drogati e sono convinti di poter sempre riprendere – il lunedì mattina – la normale attività scolastica o lavorativa. Ma non sempre è così visto che un'assunzione costante può anche provocare seri danni alla memoria. Inoltre c'è chi si ferma all'ecstasy e magari non esagera col numero delle pasticche, ma c'è anche chi, appena l'effetto accenna a scendere, "cala" subito un'altra pasti-

glia. In questo modo si espongono cuore e pressione del sangue a sbalzi improvvisi che possono facilmente creare scompensi cardiaci, svenimenti o malesseri vari.

Il mercato illegale – com'è ormai noto – ha diminuito la quantità di principi attivi presenti in ciascuna pasticca per fare in modo che i ragazzi ne acquistino di più. Motivo per cui spesso i giovani sono portati anche ad utilizzare diverse sostanze in combinazione (cannabis + ecstasy; ecstasy + alcol o lsd o psicofarmaci).

Le smart drug in un libro

In Inghilterra come in Italia sono talmente diffuse che nasce il bisogno di studiarle, codificarle e inserirle nelle tabelle che prevedono controlli e sanzioni. In attesa di una normativa europea l'Istituto superiore di sanità italiano ha analizzato 25 di queste sostanze dal punto di vista chimico-fisico e farmaco-tossicologico raccogliendole in un volume (scaricabile dal sito dell'Istituto superiore di sanità www.iss.it/ofad). Un libro da distribuire a tutti gli operatori, in particolare a quelli dei pronto soccorso e dei centri antiveleni, in modo da rendere più facile individuare e curare eventuali intossicazioni provocate da queste sostanze. L'obiettivo è infatti quello di permettere un pronto intervento per tutelare le salute delle persone evitando così danni fisici più gravi. "Ma anche quello di far capire e rendere consapevoli – scrivono gli autori – che non esiste il concetto di prodotto sicuro perché naturale". La *salvia divinorum*, lontana parente della salvia usata in cucina, fino a qualche anno fa era una sostanza naturale venduta liberamente negli *smart shop*. Dal 2004 il suo principio attivo la *salvinorina A*, riconosciuto come potente allucinogeno, è entrato a far parte delle sostanze stupefacenti illegali contenute nella tabella I.



La droga si fa "furba"

Hanno nomi come *rosa hawaiana*, *salvia divinorum*, *arancio amaro*, *lattuga amara*. Le chiamano "droghe furbe", *smart drug*. Furbe perché aumentano le potenzialità cerebrali o perché non sono perseguibili dalla legge? Probabilmente entrambe le cose.

Con questo nome sono indicati dei composti di origine naturale o sintetica che contengono vitamine, principi attivi di estratti vegetali tra cui i più diffusi sono l'efedrina, la caffeina, la taurina ma anche sostanze con caratteristiche allucinogene. Droghe naturali, bevande energetiche o pastiglie a cui i giovani ricorrono sempre più spesso. Ma anche se la loro vendita è legale possono provocare effetti eccitanti e allucinogeni spesso molto pericolosi.

Le *smart drug* si dividono in due tipi fondamentali: quelle pronte all'uso come pillole, gocce, bevande e quelle da preparare come infusi o decotti. La classificazione dal punto di vista chimico e fisico le divide invece in sostanze stimolanti o vegetali. Tra queste ricordiamo per esempio l'Assenzio, un liquore ricavato da una pianta (*Artemisia absinthium*) e in Germania noto con il nome di *Wermuth*. In tempi antichi veniva consumato da molti artisti tra cui Oscar Wilde, Van Gogh e Picasso ma l'uso prolungato può dare convulsioni, difficoltà respiratorie e altri disturbi.

Le *smart drug* sono vendute, più o meno

liberamente, nei cosiddetti *smart shop* che in Italia sono più di 100 e offrono anche prodotti destinati alla coltivazione e accessori per fumare e consumare queste sostanze (pipette, filtri, vaporizzatori, eccetera). Chi le compra in genere non è il tossicodipendente che fa uso di droghe "tradizionali". In questi negozi vanno varie categorie di persone: studenti che cercano stimolanti cerebrali per la preparazione degli esami; giovani mossi dalla curiosità e la voglia di sperimentare con gli amici i presunti effetti psichedelici






di alcuni prodotti e adulti che ricercano pastiglie dagli effetti "similviagra". Insomma, c'è tutto un mercato parallelo dietro la vendita di queste sostanze che smuove un fatturato annuo di circa un miliardo di dollari per dei prodotti che in alcuni casi sono delle vere e proprie "bufale", come molti ad esempio che promettono effetti afrodisiaci.

Nella maggior parte dei casi di queste droghe non si conoscono i principi attivi ed è difficile prevederne gli effetti. Mischiate con altri farmaci, per esempio antibiotici o pillole anticoncezionali, possono avere conseguenze gravi per la salute.

Recente la storia di due ragazzi di 17 e 20 anni, il primo ricoverato per sospetta overdose, il secondo morto dopo essersi gettato dal balcone. Entrambi avevano masticato i semi dell'*Argyreja Nervosa*, una comune pianta di arredamento i cui semi contengono però amidi dell'acido lisergico (Isa, molto simile per intenderci all'Isd).



LE PRINCIPALI SOSTANZE D'ABUSO

Nome	Detta	Cos'è	Com'è fatta
Cannabis 	Maria, erba, ganja, skunk, fumo, cioccolato, marocchino	La canapa indiana è una pianta originaria dell'Asia centrale da cui si ricavano hashish e marijuana. La marijuana si ricava dalle foglie e dai fiori essiccati, l'hashish è invece ottenuto dalla resina delle infiorescenze femminili. Il maggiore responsabile degli effetti psico-attivi della cannabis è il delta 9 tetraidrocannabinolo, comunemente conosciuto con la sigla THC.	Si presenta sotto forma di erba secca, the, piccoli blocchi, in polvere o olio. Si può fumare, inalare, bere e anche mangiare sotto forma di dolce.
Ecstasy 	E, Adam, chicca, bomba, pasta, coccola	L'ecstasy è un composto semisintetico, del genere delle metanfetamine, il cui principio attivo si chiama mdma e interagisce principalmente con la serotonina, un neurotrasmettitore, che agisce sui centri del cervello deputati al piacere.	La forma più comune sotto la quale si può reperire ecstasy è quella delle pastiglie. Sono di diversi colori, forme, fogge e simboli (batman, playboy, superman...) e contengono in genere sostanze e quantità differenti di principio attivo.
Cocaina 	Neve, bamba, bianca, bonza, coca, crack	È l'estratto della foglia di coca, una pianta che cresce nell'America del Sud. I Paesi tradizionalmente coltivatori sono Colombia, Perù e Bolivia. Qui la masticazione delle foglie è una tradizione che persiste da millenni per aiutare le attività lavorative in alta quota.	Si presenta sotto forma di polvere bianca, fine, raramente umida e con odore caratteristico. Viene sniffata, fumata o iniettata. Si trova anche in cristalli che si fuma, noti come <i>crack</i> . Spesso viene tagliata con sostanze come lo zucchero a velo o il bicarbonato.
Eroina 	Ero, pera, roba, storia, gnugna	L'eroina (diacetilmorfina) è una sostanza stupefacente che si ottiene elaborando chimicamente la morfina, un derivato dell'oppio. Si assume per iniezione endovenosa, ma si può anche sniffare o fumare.	Si presenta sotto forma di polvere bianca o marrone oppure in barrette di colore scuro. È solubile in acqua.
Lsd 	Lsd	È il più noto degli allucinogeni. È una sostanza sintetizzata dall'acido lisergico, solubile in acqua e senza odore. La composizione è sempre varia e incerta e i tagli influenzano fortemente gli effetti.	Viene commercializzato sotto forma di francobolli, zollette di zucchero o micropunte.

Altre metanfetamine: crank, yaba, shabu

Le metanfetamine sono stimolanti prodotti artificialmente simili alle anfetamine ma più potenti. Agiscono sul sistema nervoso centrale anche con una bassa concentrazione di principio attivo e liberando la dopamina nel cervello fanno sentire invincibili. Si trovano generalmente sotto forma di pasticche, di cristalli o in polvere da assumere per via nasale o endovenosa. La fase euforica compare dopo circa 20-30 minuti dall'assunzione e può durare dalle 2 alle 16 ore a seconda della potenza e della quantità di sostanza assunta. Si accelera il battito cardiaco e il respiro. Aumenta la pressione del sangue e per questo sono assolutamente sconsigliate a chi soffre di cuore. Le metanfetamine rendono difficile il sonno e a lungo andare anche l'attività sessuale che inizialmente sembrava trarne vantaggio. In alcuni casi possono presentarsi vere e proprie allucinazioni. Possono creare tolleranza e dipendenza.

Il *crystal meth*, è una pericolosissima metanfetamina in arrivo dagli Stati Uniti. Si trova in forma di cristalli, si consuma in vari modi e costa poco. Riduce le inibizioni e favorisce gli approcci sessuali ma in pochi mesi danneggia i neuroni e i tessuti cerebrali trasformando anche il fisico e cambiando la fisionomia.

LE PRINCIPALI SOSTANZE D'ABUSO

Effetti	Rischi
I principi attivi vengono assorbiti attraverso le vie respiratorie e raggiungono il flusso sanguigno e poi il cervello. Gli effetti cominciano dopo circa 20 minuti dall'assunzione e possono durare fino a 3 o 4 ore. Inizialmente si ha una sensazione di secchezza alla gola, sete e dilatazione delle pupille. Anche i sensi si alterano. Ci si sente rilassati, allegri, si allentano le normali inibizioni di comportamento e migliora il rapporto con gli altri. Il consumo provoca un aumento dell'appetito.	Il battito cardiaco aumenta, ci si sente confusi e lenti nelle reazioni. È difficile coordinare i gesti e mantenere l'equilibrio, vedere e a sentire bene. Per questo è bene fare attenzione prima di mettersi alla guida.
Si manifestano entro 30-60 minuti dall'assunzione, con caratteristiche simili a quelle delle anfetamine (stimolazione del sistema nervoso centrale, aumento delle pulsazioni e del respiro, bocca secca, tendenza a digrignare i denti). L'effetto primario dell' MDMA sul cervello è il rilascio di serotonina che genera sensazioni di sicurezza, vicinanza con gli altri, serenità. Non si sente sonno, fame e fatica e questi sintomi durano da quattro a sei ore.	Aumenta la temperatura corporea e si rischia disidratazione o colpo di calore, dovuti anche al movimento. Non sentire la fame e la fatica può portare a compiere sforzi in realtà inaffrontabili per il fisico. Si rischiano collassi e a lungo andare danni alla memoria e al sistema immunitario. L'ecstasy ha ricadute sul fegato e sui reni, quindi è assolutamente sconsigliata a chi soffre di patologie che coinvolgono questi organi.
Gli effetti sono immediati e durano circa venti minuti. Quando la sostanza entra in circolo e raggiunge il cervello ci si sente euforici, allegri, aumenta la fiducia e la stima che si ha in se stessi con sensazioni di onnipotenza. Inizialmente aumentano le prestazioni con voglia di parlare e di muoversi. Dopo alcune ore però arriva il <i>crash</i> , cioè la fase in cui ci si sente stanchi, senza energie e depressi. Gli effetti psicologici variano a seconda degli stati emotivi e delle aspettative del consumatore.	Cambia l'umore e il carattere: non si dorme più, ci si sente nervosi, irritabili e aggressivi. Tra i sintomi mal di testa, nausea, brividi e sudorazione. Se si mescola con l'alcol si può diventare estremamente violenti, ci si sente spiati e si evitano le altre persone. Il fisico ne risente con danni al sistema circolatorio (infarti), ictus, danni alla fertilità, deliri. I decessi per cocaina sono provocati generalmente da arresto cardiaco o da convulsioni causate da blocco respiratorio.
Subito dopo l'assunzione l'eroina produce una potente euforia che svanisce dopo pochi minuti lasciando una sensazione di rilassamento e benessere nel quale sembrano svanire ansie e dolori (fisici e psichici).	Ha un effetto drogante immediato, ma perde rapidamente i suoi effetti, che per essere riprodotti necessitano di sempre maggiori quantità della sostanza. Determina gravi fenomeni di dipendenza fisica e psichica che inducono il consumatore ad una sempre più disperata ricerca dello stupefacente (la cosiddetta "sindrome di astinenza").
Ha un effetto psichedelico che può iniziare dopo 30-90 minuti dall'assunzione e durare fino a 12 ore. In genere provoca un "viaggio" (<i>trip</i>) che cambia le percezioni sensoriali e motorie. Provoca profonde alterazioni del pensiero e dell'umore: perdita del senso del tempo e vere e proprie allucinazioni. Con difficoltà si riesce a distinguere fra reale e immaginario, e si possono avere sensazioni e immagini di terrore e/o beatitudine.	Aumenta il battito cardiaco e la pressione sanguigna. L'lsd provoca attacchi di panico e psicosi che possono durare a lungo fino a danneggiare permanentemente l'equilibrio psichico. L'alterata percezione della realtà impedisce una corretta valutazione del rischio. A fasi di eccitazione si alternano stati di profonda depressione (<i>bad trip</i>) che possono portare al suicidio. È assolutamente sconsigliato mischiarlo con altre sostanze o con alcolici.

Altri allucinogeni

Mescalina: allucinogeno che si ricava dal cactus peyote del Sud America. Una volta ingerito provoca sudorazione, allegria e allucinazioni o meglio illusioni visive e uditive che possono durare da 4 a 12 ore.

Psilocibina: allucinogeno contenuto in funghi messicani (cosiddetti funghi magici). Tradizionalmente veniva usato dalle popolazioni Maya per cerimonie e riti religiosi. Dopo alcune ore dall'ingestione altera le percezioni provocando allucinazioni visive molto nette. Può dare effetti di spersonalizzazione.

Ketamina: è un anestetico che agisce deprimendo il sistema nervoso centrale usato prevalentemente in veterinaria. Normalmente si sniffa, ma può essere anche ingoiato. Non ha odore né sapore e provoca amnesia; per questo talvolta viene aggiunta alle bevande e somministrata a vittime ignare per commettere crimini sessuali e stupri. Provoca uno stato di euforia, seguito da difficoltà di coordinazione dei movimenti e di controllo dei sensi. L'uso continuo può provocare danni permanenti al sistema nervoso centrale.

CONTRASTO AL NARCOTRAFFICO

La Direzione centrale per i servizi antidroga



Il traffico di droga ha dimensioni internazionali e comprende molteplici fasi: coltivazione, produzione, raffinazione, acquisizione dei mezzi di trasporto, distribuzione, consumo e riciclaggio dei proventi.

La lotta al narcotraffico viene svolta dal ministero dell'Interno attraverso la Direzione centrale per i servizi antidroga (Dcsa), organismo interforze del Dipartimento della pubblica sicurezza che opera sia in ambito nazionale che internazionale ed è guidata dal generale dei carabinieri Carlo Gualdi. Per contrastare il traffico di droga la Polizia di Stato è impegnata insieme alle altre forze di polizia su più livelli. Particolarmente importanti per lo svolgimento del loro lavoro sono alcune misure contenute nel Testo unico in materia di sostanze stupefacenti (legge 309/90) tra cui: le autorizzazioni relative all'acquisto simulato di droga e alle consegne controllate e la possibilità di riutilizzare i beni e le somme di denaro sequestrati per migliorare l'attività investigativa.

La Direzione centrale per i servizi antidroga – oltre all'attività di contrasto – svolge anche programmi di intervento per la prevenzione e il recupero dall'uso di sostanze stupefacenti. Tra queste vi sono corsi di formazione e aggiornamento – dedicati agli operatori per imparare a considerare il tossicodipendente o anche il consumatore occasionale come persona bisognosa di terapia e di recupero – e un'attività didattica di informazione nelle scuole.

Attività antidroga: sequestri e altri dati

Dai dati della Dcsa relativi al 2006 le operazioni antidroga risultano in aumento, così come la quantità di sostanze sequestrate. Dal 1° gennaio al 31 dicembre 2006 le sostanze stupefacenti e psicotrope sequestrate hanno superato i 33 mila chilogrammi, anche se i dati sono ancora in fase di consolidamento e questi che vi forniamo sono stati elaborati il 2 febbraio 2007.

I morti per droga negli ultimi anni hanno fatto registrare un andamento decrescente. Nel 2006 i decessi sono stati 517 contro i 652 del 2005. Le regioni dove si registrano più morti sono: Lazio (106), Campania (82) e Emilia Romagna (45). In 213 casi il decesso è stato attribuito all'eroina, in 46 alla cocaina, in 3 casi al metadone, 2 all'hashish, 2 ai barbiturici, 2 all' MDMA e in un caso alle anfetamine. Negli altri casi la sostanza non è stata indicata.

Le regioni nelle quali, anche per motivi legati all'ingresso delle sostanze, è stato effettuato il maggior numero di sequestri sono: Lombardia (per cocaina e hashish), Friuli Venezia Giulia (per l'eroina), Puglia (per la marijuana) e Lazio (per le droghe sintetiche). Per le anfetamine e le droghe sintetiche l'azione di contrasto risulta un po' più difficile, in quanto il traffico viene gestito da un numero sempre maggiore di persone.

Molte anche al di fuori dei circuiti criminali, insomma il cosiddetto "fai da te".

Dove finisce la droga?

La destinazione delle sostanze stupefacenti sequestrate è regolata dalla legge 309/90. In qualche caso sporadico le droghe possono essere utilizzate, per esempio, per istruire i cani antidroga o destinate ai laboratori della polizia scientifica per motivi di ricerca. In linea di massima però la legge prevede che la droga sequestrata venga distrutta in appositi inceneritori, con caratteristiche ben precise e sotto il rigido controllo di una commissione.

Criminalità organizzata sempre presente

In un traffico illecito così ricco e fiorente come quello delle sostanze stupefacenti non poteva non gettarci a capofitto la criminalità organizzata transnazionale, in cui gruppi criminali di diversi Paesi interagiscono. "In Italia il controllo del mercato all'ingrosso di droghe è saldamente in mano alla criminalità organizzata" spiega il colonnello Giampaolo Pinna della Guardia di Finanza. In particolare per la cocaina sono la 'Ndrangheta e la Camorra a fare da padroni ma sempre operando in collaborazione con le

organizzazioni del Sud America, soprattutto con i cartelli colombiani. Cosa nostra e Sacra corona unita appaiono un po' più defilate, ma non disdegnano i guadagni che derivano dal narcotraffico per i quali, però, preferiscono affidarsi ai clan calabresi e napoletani. Per quanto riguarda l'eroina l'Afghanistan è il leader mondiale con l'89% di produzione del papavero da cui si ricavano oppio, morfina e eroina. Per lo smercio di queste sostanze le organizzazioni criminali del nostro Paese sono in contatto con quelle turche. Ma l'eroina che arriva in Europa attraverso la rotta balcanica è per lo più gestita da bande organizzate albanesi che han-



Le rotte del traffico

Le rotte del traffico di droga cambiano spesso per sviare i controlli di polizia. L'Unione europea è comunque un grande mercato di consumo per tutti i tipi di droghe illegali e l'Italia per la sua posizione geografica continua a ricoprire il ruolo di importante Paese di transito.

Eroina

L'Afghanistan è il leader mondiale con l'89% della produzione di eroina che entra in Europa attraverso l'ormai consolidata "rotta balcanica". Le partite di eroina più consistenti arrivano in Italia per lo più da Albania, Turchia e Kosovo.

Cocaina

Continua ad essere prodotta principalmente nel continente sudamericano e in particolare in Colombia, Perù e Bolivia. Entra in Europa soprattutto attraverso l'Oceano Atlantico; in Italia attraverso i grandi porti di Genova, Napoli, Gioia Tauro, Trieste e Livorno e gli aeroporti di Roma e Milano.

Cannabis

Fra i maggiori produttori ci sono l'Africa del Nord, l'Asia sudorientale e il Medio Oriente. In Europa il traffico si sviluppa soprattutto dal Marocco attraverso lo stretto di Gibilterra e le vie del Mediterraneo, mentre la marijuana entra da diversi itinerari.

Droghe sintetiche

L'Europa è in primo piano nella produzione di queste droghe. I principali Paesi produttori di mdma, il principio attivo dell'ecstasy, sono l'Olanda e il Belgio ma ci sono segnali di produzione anche in Polonia, Estonia e Ungheria.



no soppiantato per il 60% quelle turche. Le organizzazioni italiane sono dunque in contatto con quelle albanesi ma anche con quelle nigeriane e magrebine, radicate sul nostro territorio ormai da molto tempo. Marocchini e altri magrebini, controllano quasi tutto il narcotraffico dell'hashish di cui sono tra i principali produttori.

Data la vastità e la frammentarietà del traffico e dello smercio di droga il contrasto richiede una continua collaborazione tra gli organismi internazionali di polizia; un'intensificazione dei rapporti tra servizi esteri e un maggior ricorso a programmi mirati al coordinamento delle attività investigative, sia a livello europeo che extracomunitario.

Chi è il pusher e chi il consumatore?

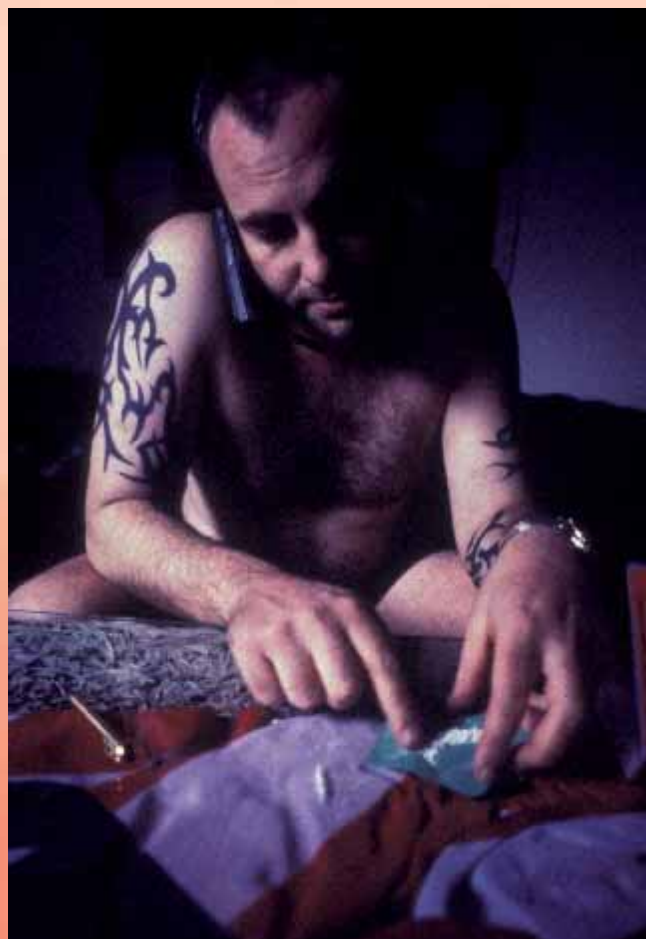
Nella vendita di sostanze stupefacenti esistono anche molti gruppi improvvisati di piccoli spacciatori. Le tristi regole del commercio valgono anche per le droghe e i ragazzi si trovano a volte coinvolti senza neanche accorgersene in "affari" più grandi di loro. Per allargare il mercato gli spacciatori invitano i nuovi consumatori a prendere pasticche, hashish, ma anche dosi di cocaina da rivendere agli amici per poter avere le proprie gratis. Insomma una sorta di offerta speciale, compreso il prendi tre paghi due, che alletta molti adolescenti che, tra l'altro, non ritengono pericolosa questa attività e spesso neppure illegale. Per loro è un modo per guadagnare molto e velocemente e, perché no, anche per acquistare un "ruolo" all'interno del gruppo. Considerazioni che li portano ad accettare la proposta e a diventare a loro volta spacciatori senza rendersi conto che per questo tipo di reato la legge prevede pene e conseguenze molto più gravi tra cui l'arresto da 6 a 20 anni. I giovani consumatori finiscono a volte anche per indebitarsi. Il non poter pagare li mette in condizione di essere sottoposti a mi-

nacce, estorsioni e costretti a commettere anche azioni criminose. Tra queste: scippi, furti, rapine in farmacia e per le ragazze anche la prostituzione.

Nel 2006 (dati aggiornati al 30 ottobre) tra i reati correlati al traffico di droga spiccano ben 24 omicidi, 8 sequestri di persona e 2 violenze sessuali, oltre ai più classici 541 reati per associazione mafiosa, 468 per armi, 364 associazione per delinquere.

Cambia il mercato ma anche le dosi

Cambia anche il mercato della droga. Se prima c'era lo spacciatore di fiducia da cui il singolo comprava, "Oggi si compra un po' come al mercato dove si trova di tutto: dall'hashish alla cocaina, al-



I nascondigli per il trasporto

Lecca lecca alla cocaina, palle da cricket ripiene di eroina, una scatola di addobbi natalizi contenente eroina, pagine di libri spalmate di lsd. Insomma, l'avrete capito: chi trasporta droga, per spaccio o per uso personale, dà sfogo a tutta la sua fantasia per cercare di non farsi "beccare". I nascondigli e i metodi di trasporto sono i più disparati e la Dcsa ha a disposizione un elenco lunghissimo di modi usati e scoperti, solo nel 2006, per nascondere le sostanze. Si va dai tradizionali doppifondi – in valigie, auto, camion – ai nascondigli nel corpo umano: molta gente nasconde la droga sotto la lingua, nelle mutande, in ovuli inseriti nella vagina o nello stomaco. Ma si usano anche scarpe da ginnastica, stampelle per abiti e, spesso, oggetti destinati ai bambini che destano meno sospetti, per esempio interni di pennarelli, copertine di libri, pupazzi di peluche o collanine colorate. In un caso la cocaina è stata trovata anche all'interno di un profilattico inserito dentro una bottiglia di shampoo.

l'ecstasy – spiega Fabio Bernardi dirigente della Sezione antidroga della squadra mobile di Milano – e questo è quello che preoccupa di più perché se sei in contatto con la marijuana o con l'hashish puoi esserlo anche con l'eroina o con la cocaina". Nella maggior parte dei casi chi acquista non sa cosa compra in quanto le composizioni variano a seconda di chi le produce. Il mercato è frammentato, il principio attivo è depotenziato e le dosi diventano micro. "Anche per la cocaina – spiega ancora il dirigente della polizia – oggi esistono dosi da 0,20 grammi (prima si partiva da un grammo o mezzo grammo) e negli ultimi sequestri ci è capitato anche di trovare percentuali bassissime di principio attivo fino al 19%".

Dove trovarla

I luoghi in cui gli studenti riferiscono di poter reperire facilmente le sostanze illegali sono: la strada, la scuola, la discoteca e le "case" degli spacciatori. Si può trovare di tutto. A scuola, dicono i ragazzi, si può ordinare quello che ti serve e il giorno dopo ti arriva; le ordinazioni più forti si fanno il venerdì e il sabato. Il pusher di fiducia è generalmente un compagno di classe o comunque della stessa scuola. Nella "Relazione sullo stato delle tossicodipendenze in Italia" si evidenzia che la cannabis è la sostanza più facilmente reperibile tra i giovani studenti. Circa l'83% dei soggetti con-

sumatori riferisce di entrarne in possesso agevolmente. Gli allucinogeni e gli stimolanti sono, dopo i cannabinoidi, le droghe che si possono trovare con maggior facilità per il 68,6% degli intervistati. Il 67% riferisce di poter reperire, volendo, anche la cocaina. Per l'eroina la percentuale scende al 44%. Anche la palestra sembra essere entrata nei luoghi di spaccio.

Prezzi in saldo in tutta Europa

Assumere droga non è mai costato così poco. Per allargare il mercato dei consumatori i trafficanti hanno trovato una nuova strategia: abbassare i prezzi. Per una dose di ecstasy nei Paesi dell'Est bastano anche solo tre euro. In Italia comunque il prezzo varia dai 15 ai 25 euro, più o meno il prezzo di una cena in pizzeria. Se la cocaina fino a qualche anno fa era una sostanza utilizzata solo dalle classi sociali elevate oggi è consumata da tutti indistintamente. Le microdosi sono accessibili a tutti. Ormai con meno di 20 euro si acquista, per esempio, una dose da 0,20 grammi di cocaina. Le droghe però sempre più spesso vengono tagliate in modo approssimativo o casuale con l'aggiunta di sostanze altamente dannose per l'organismo, come ad esempio stricnina, chinino e borotalco.

Dall'annuale rapporto dell'Agenzia europea per le droghe (Emcdda) di Lisbona arriva l'allarme del calo dei prezzi fino ai minimi storici. Il ribasso dei costi è comincia-



to nel 2000 e vale per tutte le droghe ma gli sconti maggiori si hanno per eroina, ecstasy e cocaina i cui prezzi sono calati rispettivamente del 45, 47 e 22%. Meno 12%, invece, per hashish e marijuana.

COSA DICE LA LEGGE

Leggere o pesanti? Non c'è distinzione

Con la legge n. 49 del 2006 viene modificato il Testo unico in materia di sostanze stupefacenti (legge 309/90). Non esiste più la distinzione tra droghe pesanti o leggere e tutte le sostanze vengono divise in due: nella tabella I sono comprese tutte le cosiddette droghe illegali (i principi attivi dell'eroina, della cannabis, della cocaina e così via per intenderci), nella tabella II i farmaci. Un iter

legislativo che si conclude con la reintroduzione della "soglia minima" come criterio che dovrebbe distinguere lo spaccio dal consumo così come previsto dall'art. 73.

Un decreto del ministero della Salute pubblicato sulla Gazzetta ufficiale n. 95 del 24 aprile 2006 stabilisce i quantitativi massimi – relativi alle sostanze contenute nella tabella I – che si possono detenere per uso personale. Nel box a fianco alcuni esempi relativi alle principali sostanze d'abuso.

Le forze dell'ordine diventano in qualche modo "protagoniste della sorte dei consumatori. Sono loro infatti a dover valutare se optare per il percorso amministrativo con trasmissione degli atti alla prefettura oppure per quello penale con trasmissione degli atti alla procura"; a sottolinearlo è il ministro della Solidarietà sociale, Paolo Ferrero, nell'introduzione alla Relazione annuale.

Il limite massimo dovrebbe indicare la soglia oltre la quale identificare il reato di spaccio. Anche in presenza di quantità minime, però, possono esserci dei pa-



I limiti massimi di principio attivo:

- 250 milligrammi per l'eroina (diacetilmorfina);
- 750 milligrammi per la cocaina (estere metilico della benzoilecgonina);
- 500 milligrammi per la cannabis (delta-9-tetraidrocannabinolo o THC).

Tra le altre sostanze più diffuse:

- l'ecstasy (3,4-metilendioossimetamfetamina) con 750 milligrammi;
- anfetamina (alfa-metilfenilettilamina) con 500 milligrammi;
- lsd (dietilamide dell'acido lisergico) con 0,150 milligrammi.

rametri o altri elementi (come il frazionamento della sostanza, la presenza di bilanciamenti o di altre sostanze da taglio) che potrebbero far presupporre il reato di spaccio rendendo così applicabili le sanzioni penali: da 6 a 20 anni per i reati gravi (e multa da 26 mila a 260 mila euro); da 1 a 6 anni per quelli di lieve entità (e multa da 3 mila a 26 mila euro).

Le persone che invece vengono trovate in possesso di quantità ritenute per uso personale vanno incontro solo a sanzioni amministrative. Gli agenti dopo aver accertato i fatti fanno la segnalazione in prefettura dove si viene convocati per un colloquio. La prima volta il procedimento può concludersi anche con la semplice ammonizione da parte del prefetto. Si può anche essere invitati a seguire un programma terapeutico, in tal caso il procedimento viene sospeso fino alla fine del programma. Se questo non va a buon fine scattano le sanzioni amministrative, tra cui la sospensione della patente o il fermo del ciclomotore (vedere anche la rubrica di Poliziamoderna *Leggi e decreti* del maggio e novembre 2006).

Un mercato lecito, ma con le autorizzazioni

Accanto a un mercato illecito ne esiste anche uno lecito regolamentato, a livello internazionale, dall'*International narcotics control board (Incb)*, organo di controllo istituito presso l'Organizzazione delle Nazioni Unite, con sede a Vienna. Secondo le convenzioni internazionali ogni Paese aderente,

tra cui l'Italia, è tenuto a:

- stabilire e comunicare le quantità di stupefacenti e sostanze psicotrope che ogni anno possono essere immesse sul mercato;
- rendere conto di tutte le importazioni ed esportazioni avvenute in ogni singolo trimestre dell'anno;
- comunicare i consuntivi reali dei consumi avutisi in ogni anno.

Per questo è necessario un sistema di autorizzazione e di controllo dedicato e accurato. In Italia il controllo dei movimenti dei precursori, e cioè le sostanze chimiche necessarie per la produzione di stupefacenti e sostanze psicotrope, è regolato sempre dal Testo unico in materia di sostanze stupefacenti (legge 309/90) e affidato alla Dcsa.

Ogni anno, dunque, viene pubblicato sulla Gazzetta ufficiale un decreto che comprende l'elenco delle aziende autorizzate dal ministero della Salute a fabbricare, impiegare e commercializzare stupefacenti e sostanze psicotrope (con il termine "fabbricare" si intende l'estrazione dello stupefacente da una pianta o la sintesi chimica dello stesso; con il termine "impiegare" si intende la lavorazione dello stupefacente per ottenere un medicinale).

Il ministero della Salute emana ogni anno anche un decreto nel quale sono indicate le quantità di sostanze stupefacenti e psicotrope che possono essere annualmente fabbricate sia per il consumo nazionale sia per l'esportazione, in conformità alle quote assegnate all'Italia dall'*Incb* di Vienna. Ulteriori informazioni sul sito del ministero della Salute (www.salute.it).



Si ringrazia la Direzione centrale per i servizi antidroga e l'Osservatorio droga, alcool e fumo (Ossfad) dell'Istituto superiore di sanità.

Copyright © 2007 - Fondo assistenza per il personale della pubblica sicurezza
Edizione a cura di Poliziamoderna – www.poliziamoderna.it

*Tutti i diritti sono riservati a norma di legge e a norma delle convenzioni internazionali.
Nessuna parte di questo inserto può essere riprodotta con sistemi elettronici,
meccanici o altri, senza l'autorizzazione scritta dell'editore.*

Gli ultimi inserti di Poliziamoderna



IL TRATTAMENTO ECONOMICO
Novembre 2005



GLI STRANIERI
Dicembre 2005



IL PASSAPORTO
Gennaio 2006



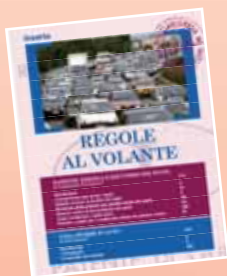
I RICORSI
Febbraio 2006



LE ASSENZE
Marzo 2006



LE VIOLAZIONI AMMINISTRATIVE
Aprile 2006



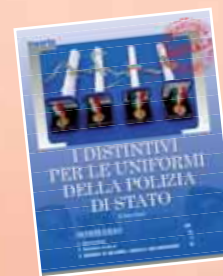
LE REGOLE AL VOLANTE
Maggio 2006



PEDOFILIA: LE NUOVE NORME
Giugno 2006



ARMI E LICENZE DI POLIZIA
Luglio 2006



I DISTINTIVI PER LE UNIFORMI
Agosto/Settembre 2006



IL CONTRATTO PER LE FORZE DELL'ORDINE
Ottobre 2006



LA TUTELA AMBIENTALE
1^a Parte
Novembre 2006



LA TUTELA AMBIENTALE
2^a Parte
Dicembre 2006



LE LICENZE
Gennaio 2007



LE PENSIONI
Febbraio 2007